

DALLA PRIMA PAGINA

DALL'INTERNO

IL DIBATTITO ALL'ARS HA CONFERMATO LE PREVISIONI

Giovedì la rielezione del governo Mattarella

Usciti i comunisti dalla maggioranza, gli altri partiti della coalizione hanno ribadito la validità della formula. Nei prossimi giorni si svolgerà un «incontro esplorativo» promosso dal PCI, ma è quasi certo che alla riapertura dell'Assemblea saranno confermati il presidente della Regione dimissionario e gli assessori della sua Giunta.

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 9 marzo. Il governo della Regione è in crisi. Le dimissioni irrevocabili sono state confermate oggi dal presidente della Regione Mattarella a nome proprio e della Giunta. Tutto scontato: sin da ieri si sapeva, infatti, che il dibattito ed i voti di giovedì d'Ercole sarebbe stato semplicemente formale. I rappresentanti dei partiti interessati nulla hanno aggiunto o tolto a quanto si sapeva. Si è voluto nobilitare la crisi portandola nella sede istituzionale. Ma se è trattato chiaramente di una formalità, dal momento che la crisi era già maturata fuori dall'aula parlamentare.

Palermo

scambio di insulti. Il dott. Reina venne prontamente arrestato e condotto all'Ucciardone. Fu processato per dettatura e condannato a 10 mesi con la condizionale. Nel corso dell'interrogatorio, aveva giustificato il suo comportamento dicendo che era piuttosto nervoso e che aveva ricevuto diverse minacce. Processato il 27 di settembre del 1977, Reina aveva detto di avere tentato di raggiungere la porta dello studio vicino al parcheggio riservato per sicurezza personale. «Viviamo in una epoca — aveva detto al giudice — dove si spara ai magistrati, ai giornalisti. Anche i segretari provinciali dei partiti dovrebbero temere per la loro incolumità. La notizia dell'uccisione del segretario provinciale della Democrazia cristiana è stata telefonata al «112» da un anziana signora che aveva sentito alcuni colpi di pistola in via Paternò angolo viale delle Alpi. Immediatamente il centro operativo della questura ha fatto convergere sul posto numerose «Volanti» e ha disposto alcuni posti di blocco al centro e alla periferia della città.

Il PCI

di domani la direzione democristiana esprimerà il suo apprezzamento (un « apprezzamento » a questo punto, privo di rischi) per le proposte di Craxi, e respingerà le condizioni di Berlinguer. La residua possibilità di scongiurare le elezioni anticipate, è legata esclusivamente all'ipotesi che il PSI accetti di appoggiare comunque il governo, con il PCI all'opposizione. Fino a questo momento, però, i dirigenti socialisti hanno escluso un'eventualità del genere.

A caccia

sue postazioni. I problemi maggiori riguardano i basisti: hanno tre ministri (Rogoni, De Mita e Marcora) e questo numero dovrebbe essere ridotto (forse ne resterà uno solo) nel nuovo governo. Oltre tutto, c'è il problema delle elezioni europee: proprio due giorni fa la giunta esecutiva della DC ha deciso l'incompatibilità fra ministri e candidati alle elezioni europee e — dopo le elezioni — l'incompatibilità fra carica di parlamentare italiano ed europeo. Quindi alcuni ministri attuali verranno «licenziati» e riciclati in Europa. I nomi: Pedini, Antoniozzi, forse Marcora.

La battaglia maggiore riguarda il possesso delle Partecipazioni statali (il candidato più mercoloso è Visentini); gran parte di altri ministri (un tempo molto ambiti, come quello dei Lavori Pubblici) hanno perso, infatti, il loro fascino con il sopravvento delle Regioni. Ma vediamo ora, alla luce di quanto suggerito dal «Cancelli», come potrebbero andare le cose: ecco l'elenco dei «vecchi ministri», con la sentenza pronunciata dal manuale.

DE MITA (Interventi straordinari per il Mezzogiorno): dovrebbe restare. FORLANI (Esteri): rimane. ROGNONI (Interno): in posizione debole, potrebbe diventare Guardasigilli. BONIFACIO (Giustizia e Giustizia): va via. MALETTI (Finanze): debole, ma resta in zona. MORLINO (Bilancio e Regioni): forse conserva l'incarico per la Regione, al Bilancio va La Malfa. PANDOLFI (Tesoro): resta. RUFFINI (Difesa): molto debole, ma forse resta. PEDINI (Pubblica Istruzione): candidato alle elezioni europee, al suo posto dovrebbe andare Spadolini. STAMMATI (Lavori Pubblici): in pericolo.

ha considerato un grave errore interrompere il corso politico che con essa ha avuto inizio. Il ritiro da parte del PCI dell'appoggio al governo, in ogni caso, non può determinare l'arresto dell'attività della Regione e il superamento dell'unità autonomistica. Diversa nelle motivazioni, ma uguale nelle conclusioni, la posizione del PSI illustrata dal segretario regionale Fiorino ha rivendicato al suo partito la caduta della discriminante a sinistra; ha ricordato che, pur essendo fuori dal governo, il PCI ha ugualmente gestito con gli altri partiti governativi l'effettivo processo di sviluppo della Regione. Sull'ingresso del PCI nel governo, il PSI conferma la propria disponibilità, ma vi si oppone la DC. Si può a questo punto ritenere che l'interazione del corso politico già avviato, Fiorino, rivolto al PCI e alla DC ha chiesto di essere più flessibili e che in ogni caso siano privilegiati i contenuti programmatici.

Secondo il vicecapogruppo del PRI, Pullara, i comunisti, con la loro iniziativa di crisi, hanno interrotto il nuovo rapporto politico creatosi in Sicilia lo scorso anno; ha lamentato la trasposizione meccanica delle vicende politiche romane in Sicilia; la rottura degli equilibri attuati non può portare alla evoluzione positiva della situazione. Pullara ha concluso con l'auspicio che sia evitato il naufragio dell'esperienza politica maturata alla Regione. Anche il socialdemocratico Saso si è pronunciato contro la crisi e contro la modifica dell'attuale quadro politico.

vero è che vi sono stati alcuni contrasti, ma essi si possono superare nella sede istituzionale e, se del caso, apportando anche qualche modifica al programma. Saso ha auspicato che tutti i partiti di maggioranza abbiano un ripensamento per la immediata ripresa del cammino che dovrà portare al completamento e all'aggiornamento del programma. Secondo il liberale Taormina, la iniziativa del partito comunista collegata alle decisioni nazionali, forse addirittura va oltre i confini nazionali. Per i liberali l'atteggiamento comunista conferma l'impossibilità di una effettiva convergenza tra forze in netta contrapposizione. Ha ritenuto apprezzabile l'iniziativa del PSI per lo sviluppo di momenti di convergenza fra i partiti dell'area laica e contrapposti all'egemonia DC-PCI.

A parere del capogruppo del MSI-DN, Cusimano, l'andamento della crisi e l'atteggiamento dei partiti della cosiddetta maggioranza autonomistica legittimano il sospetto che ci si trovi davanti ad un preordinato gioco delle parti ad uno elettorale. Cusimano ha definito il governo Mattarella il peggiore del trentennio autonomistico, pur disponendo di una maggioranza schiacciante e di fondi ingenti. Il nuovo modo di governare secondo la spionistica del MSI-DN — promosso dai comunisti, si è tradotto nell'accentuazione dei vecchi mali, con l'unica novità rappresentata dall'allargamento dei posti di sottogoverno e dell'alterazione delle strutture amministrative regionali per dare spa-

Avrebbe subito minacce. Detenuto per terrorismo teme per la propria incolumità in carcere.

BOLOGNA, 9 marzo. Un detenuto per terrorismo ha scritto in una lettera di essere innocente, di temere per la propria incolumità a causa del «contatto con i terroristi» e richiede per questo di essere trasferito da un carcere «speciale» ad uno «frequentato solo da detenuti comuni».

Primo oratore è stato il capogruppo del PCI, Michelangelo Russo che, oltre a lanciare l'invito esplorativo di cui ci siamo già occupati, ha confermato gli orientamenti del suo partito, secondo cui, chiusa l'esperienza dell'intercetta autonomista, se ne deve aprire un'altra, quella della costituzione di un governo di unità regionale con la partecipazione diretta del PCI. Una proposta legittima, dal punto di vista del PCI, perché fino ad ora è andato avanti con la cosiddetta politica dei piccoli passi e tutto gli è andato bene, anzi tutti gli è stato concesso con graduali cedimenti, talora anche concordanti, patto di prima legislatura nel 1975, maggioranza di programma nel 1976, intesa autonomista nel 1978. E sarebbe stato normale che il PCI si fosse fermato e avesse rinunziato al tentativo di compiere un altro passo, quello più importante, dell'ingresso nel governo. Spetta agli altri dare risposte precise sull'ulteriore passo tentato dai comunisti. Il segretario regionale della DC, Nicoletti, intervenendo nel dibattito assembleare, ha detto che è inattuale la proposta del PCI di entrare nel governo. Nicoletti ha ribadito la validità della formula di maggioranza autonomistica e

LE ELEZIONI STUDENTESCHE ALL'UNIVERSITA' Padova e Verona: alla DC la maggioranza relativa

La lista dc è passata dal 35 al 40 per cento dei voti, mentre quella della sinistra è scesa dal 45 al 38 per cento.

PADOVA, 9 marzo. La lista di «Università democratica» (DC) ha ottenuto 39 seggi nelle elezioni delle rappresentanze degli studenti negli organismi dell'università di Padova e della «sezione staccata» di Verona. «Unità a sinistra», (PCI-PSI-MLS) ha avuto 30 seggi; 10 «Alternativa democratica» (PSDI-PLI) e 5 «Associazione universitari lavoratori».

«Università democratica» ha conquistato il 40 per cento dei voti, contro il 35 ottenuto nelle precedenti consultazioni, mentre «Unità a sinistra» il 38 per cento contro il 45 per cento ottenuto nelle precedenti.

La segreteria regionale della DC ha espresso, in un comunicato il più sincero apprezzamento per tutti i consensi espressi alla lista in cui la DC, assieme ad altre forze culturali e sociali, aveva presentato i propri candidati. «Il conseguimento della maggioranza relativa da parte della lista della DC — è detto nella nota — è un fatto di grande significato, in quanto rappresenta una notevole evoluzione nell'ambito dell'università, oltre che di tutti i fermenti culturali che ruotano attorno all'università. Il riconoscimento del pluralismo culturale, che è principio fondamentale della DC, ha trovato i suoi consensi e responsabilità si intendono gestirsi con coerenza

LA REDISTRIBUZIONE DEL LAVORO

Una torta più grande o fette più sottili?

Negli enti pubblici italiani, dove sono bloccate le nuove assunzioni di personale ed è stato fissato un «tetto» molto limitato per il lavoro straordinario degli addetti in organico, alla esigenza di prestazioni supplementari si sofferisce con l'assunzione temporanea, di gente esterna cui la legge permette di lavorare per 90 giorni. Alla scadenza, se occorre altro lavoro vi si provvede con personale diverso, sempre inviato dagli uffici di collocamento. Una rotazione fra disoccupati.

E' una forma di redistribuzione di lavoro, che per certi versi realizza (seppure nel modo più precario) l'obiettivo-slogan del «lavorare meno per lavorare tutti». Il lavoratore meno investe però in minima parte il personale organicamente sistemato, nel senso che gli circoverte solo lo straordinario. Si offre così alla platea immensa di coloro che organicamente sono privi di occupazione solo qualche scampolo di attività. Una redistribuzione fra soli poveri. Non tocca per ora chi sta meglio. «In nuce», però, il principio è quello della ripartizione fra più aspiranti, appunto in quella direzione che alcuni sociologi e alcuni sindacalisti hanno individuato nel modo e con l'etichetta appena richiamati. E' un principio che fa rabbrivire gli uomini d'azienda, i quali di redistribuzione di lavoro intendono sentir parlare poco. La giudicano impossibile, nociva, praticamente inapplicabile. A chi dice che si potrebbe garantire un minimo vitale per tutti, ripartendo fra tutti appunto le risorse, rispondono che non si possono distribuire risorse create in misura insufficiente a causa della pessima impostazione così attuale. E portano l'esempio dell'economia sovietica, d'un Paese nel quale in effetti non esiste disoccupazione, ma i cui livelli di redistribuzione (di risorse, di reddito, di consumi, e quindi i livelli di vita) sono indecotevolmente sproporzionati all'immenso potenziale del Paese. Le risorse sono insufficientemente valorizzate proprio ed anche a causa della pretesa di ripartire fra tutti la manifatturazione.

Del resto, in casa nostra gli stessi dirigenti degli enti pubblici che impiegano il lavoro provvisorio del 90 giorni scuotono la testa, e dicono che serve ben poco. L'impiegato in precario non «produce» nulla il primo mese, prende un po' di confidenza col lavoro nel secondo, e quando al terzo potrebbe pian piano essere davvero utile, gli giunge a scavalco il suo periodo, e se ne deve andare.

La redistribuzione del lavoro già esistente, come pannicello caldo all'insufficienza di posti per tutti, insomma, non piace. Ha avuto difetti sistematicamente una pessima accoglienza ogni proposta di contrattare con i sindacati, nel sistema delle aziende private, assunzioni nuove in luogo di straordinari, come l'aggancio fra riduzione degli orari la-

IL TEMPO

Table with columns: Città, Min., Mass. Temperature data for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, etc.

Previsioni di oggi

Annunziamenti più intensi sul versante orientale della penisola ove si avranno precipitazioni sparse anche temporalesche. I fenomeni interesseranno inizialmente le regioni settentrionali e tenderanno successivamente a trasferirsi su quelle centrali localizzandosi in gerata sulle regioni meridionali. Schiarite anche ampie al Nord e al Centro.

Avvisi economici

Avvisi economici section containing various real estate and service advertisements like 'COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI', 'AFFITTI LOCALI E TERRENI DOMANDE', 'RAPPRESENTAZIONE VIAGGIATORI OFFERTE', etc.

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

Da: da chi non ama, dai solitari, da chi non ride mai per ultimo, da chi si crede di più, da chi non beve con me, dai pettegoli, dall'auto di papà,



da chi non crede ai colpi di fulmine, dalla sfortuna, da chi non si vuol bene, e naturalmente... dai concorrenti. A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.